



# GIORNO Otto



Anno X numero 6 (58)  
Giugno 2010  
Contiene I.R.

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**  
Editore: Ente Opere Religione e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale - Registrato presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - Amministrazione e Redazione: Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)  
Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519 - www.giornotto.it - email: redazione8@gmail.com Stampato presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - Associato FISC

## Voce del Seminario



Tra  
disponibilità  
ed elezione

Bernardo Giglio

2

## SPECIALE GIUBILEO SACERDOTALE



## Vita della Diocesi



Una casa  
e una  
famiglia  
per te!

Maria Monteleone

7

# Ad multos, ad plurimos annos

L'Anno Sacerdotale che si è appena concluso, per la nostra Comunità diocesana è stato un'ottima occasione per la preparazione al giubileo sacerdotale del nostro Arcivescovo, mons. Salvatore Di Cristina, che ricorre il 2 luglio prossimo.

Lo scopo per cui il Santo Padre ha indetto un tale anno è stato quello di "promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte e incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi". E proprio in questa direzione ci siamo sentiti impegnati noi presbiteri sostenuti dal grande coro di preghiere che da ogni parte della Chiesa si è innalzato al Signore per noi. L'impegno cresce in proporzione alla consapevolezza che ciascuno possiede del dono e del mistero in cui, senza nostro merito, siamo stati coinvolti.

La celebrazione dell'anniversario della nostra ordinazione presbiterale non è il semplice ricordo di un evento, che ha segnato profondamente la nostra esistenza, ma è un ritorno alle sorgenti per rinvigorire l'entusiasmo di una donazione senza fine a Dio e alla Chiesa.

Il Papa, nell'omelia della messa conclusiva dell'Anno sacerdotale, ci ha ricordato che il sacerdozio non è un "ufficio" o una "professione" che serve a soddisfare determinati bisogni della gente. Il sacerdote "fa qualcosa che nessun essere umano può fare da sé: pronuncia in nome di Cristo la parola dell'assoluzione dai nostri peccati e cambia così, a partire da Dio, la situazione della nostra vita. Pronuncia sulle offerte del pane e del vino le parole di ringraziamento di Cristo - che sono parole di transustanziazione - parole che rendono presente Lui stesso, il Risorto, il suo Corpo e suo Sangue, e trasformano così gli elementi del mondo: parole che spalancano il mondo a Dio e lo congiungono a Lui". Il sacerdozio è un "sacra-



mento" "Dio - continua Benedetto XVI - si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore". Il Papa parla addirittura di una "audacia di Dio", che ad esseri umani, pur conoscendone le debolezze, affida se stesso e li ritiene "capaci di agire e di essere presenti in vece sua" Quando un sacerdote scopre questo grande dono nel suo cuore si risveglia la gioia, perché Dio gli è così vicino, e la gratitudine per il fatto che Egli si affidi alla sua debolezza. Un secondo motivo che si prefiggeva l'Anno sacerdotale lo ha espresso il Card. Hummes, Prefetto della Congregazione per il Clero, nella Lettera ai Sacerdoti del 19 maggio 2009: "Sia, al

contempo, un anno di celebrazioni religiose e pubbliche, che portino il popolo, le comunità cattoliche locali, a pregare, a

meditare, a festeggiare e a prestare il giusto omaggio ai loro sacerdoti"

Nel corso di quest'anno pasto-



rale in diocesi abbiamo realizzato delle iniziative di studio e di preghiera, perché attraverso di esse le nostre comunità potessero vivere lo spirito dell'Anno sacerdotale e nello stesso tempo potessero prepararsi alla celebrazione del giubileo sacerdotale di mons. Arcivescovo come ad una festa corale. Al centro della festa non è tanto la persona, ma Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, Pastore dei pastori, che continua la sua opera di salvezza per il ministero del vescovo Salvatore, che lo Spirito Santo ha costituito come custode e pastore della Chiesa di Monreale.

Padre Vescovo, nell'anniversario della Sua ordinazione sacerdotale ci stringiamo tutti attorno a Lei: i presbiteri che con abnegazione e senso di responsabilità lavorano nella vigna del Signore portando insieme al Vescovo il pondus diei et aestus; le religiose e i religiosi che con il loro specifico carisma rendono ogni giorno più santa e gloriosa questa Chiesa diocesana; i tanti laici che nelle diverse parrocchie vivono la loro ministerialità; tutto il popolo di Dio che testimonia la presenza del Risorto nella storia. Tutti, come figli attorno al padre, Le esprimiamo la gratitudine per l'impegno apostolico profuso a favore della nostra Chiesa. Insieme al nostro affetto filiale e alla nostra collaborazione, Le assicuriamo il sostegno della nostra preghiera perché Dio, fonte di ogni bene, Le doni la sapienza e la carità degli apostoli.

"La gioia del sacerdozio - diceva D. Primo Mazzolari - è la gioia di una giovinezza che si rinnova ogni giorno".

Che il Suo sacerdozio, Padre Vescovo, sia sempre giovane, pieno di passione per Cristo e per la Chiesa; l'esercizio del Suo ministero nella nostra diocesi Le colmi il cuore di gioia, di serenità e di pace.

Ad multos, ad plurimos annos.

Antonino Dolce

# Tra disponibilità ed elezione

La chiamata al sacramento dell'Ordine

«Reverendissimo Padre, la Santa Madre Chiesa chiede che questo nostro fratello sia ordinato...». Sono queste le parole rivolte al vescovo all'inizio del rito di ordinazione nella presentazione ed elezione di un candidato al sacramento dell'ordine. A tale richiesta il vescovo continua affermando: Sei certo che ne sia degno? Una domanda alla quale il presbitero risponde: Dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio di coloro che ne hanno curato la formazione posso attestare che ne è degno.

Tale formula liturgica, pronunciata al momento della celebrazione, rappresenta davvero la conclusione di un cammino, in cui «tutta la Santa Madre Chiesa», nelle sue diverse componenti (vescovo, comunità, famiglia) contribuisce al discernimento della vocazione al ministero ordinato. Dalla stessa formula emergono alcuni elementi essenziali, che ricoprono un ruolo ben preciso, e cioè: La Santa madre Chiesa soggetto che chiede l'ordinazione, il vescovo, a cui è rivolta la richiesta, e il sì del candidato all'ordine nel grado del diaconato o del presbiterato. Nel suo ruolo specifico la Chiesa stessa, in quanto madre, è chiamata a favorire e a promuovere le diverse vocazioni, così da essere



strumento diretto di chiamata per i ministeri, perché si possa convenientemente provvedere alle necessità di sacro ministero in tutta la Chiesa (Cfr. Can 233§1). Per quanto riguarda le vocazioni agli stati di vita (verginità e matrimonio) e ai ministeri (di fatto, istituiti, ordinati), la diversa natura dei rispettivi carismi implica una diversa funzione della comunità. Per gli stati di vita la funzione della comunità consiste soprattutto nel fornire segni visibili delle diverse vocazioni, e favorire il carisma del consiglio e della direzione spirituale. Per i ministeri la comunità ha una funzione più diretta nel riconoscere l'idoneità e quindi nel formulare la chiamata. Si può affermare perciò che la

vocazione ai ministeri è chiamata della chiesa, che trova come criterio ultimo e determinante il giudizio del vescovo (OT2), al quale spetta in sommo grado curare la promozione delle vocazioni (Cfr. Acta Apostolicae Sedis, Città del Vaticano, 15-VII-1912, p. 485). Il vescovo, per procedere all'ordinazione diaconale e presbiterale, deve essere moralmente certo dell'idoneità dei candidati, per cui è suo dovere conoscere personalmente gli ordinandi; inoltre è tenuto ad ascoltare le persone competenti (gli educatori del seminario) e non può discostarsi dal loro giudizio (Cfr. La formazione dei presbiteri, CEI, p. 111). Il candidato, da parte sua, è consapevole che la vocazione è una

manifestazione dell'amore infinito ed eterno di Dio, è un dono gratuito, che viene direttamente dal Cuore di Dio e non un'ispirazione personale. La prima condizione per santificare la nostra vita è di viverla nello stato (matrimonio, celibato, professione religiosa, sacerdozio), lì dove Dio stesso ci chiama. Infatti, sebbene tutti i battezzati hanno un'origine comune e un destino identico, ognuno però ha la sua perfezione, il suo posto riservato, la sua missione da compiere. Il dono della vocazione al sacerdozio non è una semplice grazia di santificazione personale, è una dignità e una funzione conferita da Dio a certi uomini per la santificazione dei loro simili.

Infatti leggiamo nell'epistola agli Ebrei 5, 1: «Ogni pontefice - il termine vale anche per il semplice sacerdote - proveniente dagli uomini, è costituito a vantaggio degli uomini per i loro rapporti con Dio, al fine di offrire doni e sacrifici per i peccati». È dunque una partecipazione all'opera redentrice di Cristo. Per accedere al sacerdozio occorre esservi specialmente chiamati da Dio. «E non vi è nessuno - prosegue l'epistola - che assuma da sé la dignità, ma vi è chiamato da Dio, com'è il caso di Aronne» (Ebr 5, 4). Anche Gesù scelse e chiamò

Lui stesso i suoi Apostoli; infatti dopo aver passato la notte in preghiera «chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici ai quali diede anche il nome di Apostoli» (Lc 6, 13). E un giorno disse loro con una precisione perentoria: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate a portate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16).

Questa vocazione è così necessaria che Gesù stesso non ne fu dispensato: ha dovuto riceverla dal Padre celeste. «Per questo continua - San Paolo - anche Cristo non attribui a sé stesso la gloria di sommo sacerdote, ma, Colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì; come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek»» (Eb 5, 5 ss).

La responsabilità della chiesa e del vescovo, allora, mette in rilievo la necessaria consapevolezza, serietà e retta intenzione dello stesso candidato all'ordinazione diaconale o presbiterale: una corresponsabilità vocazionale che identifica la Chiesa in un nuovo orizzonte di relazioni ecclesiali e apostoliche, che ha bisogno di cure particolari per un annuncio del Vangelo più vero e credibile.

Bernardo Giglio

## La pastorale vocazionale nella reciprocità di comunione

Il ministero ordinato per tutte le vocazioni e tutte le vocazioni per il ministero ordinato

La formazione dei futuri presbiteri è un compito che deve stare a cuore a tutti i membri della Chiesa particolare. Sarebbe ingenua, e alla fine infelice, un'enfasi che demandasse alla sola istituzione seminaristica l'onere di suscitare un sostanzioso flusso vocazionale, di impartire una solida formazione umana e spirituale, di fornire un compiuto bagaglio esperienziale, tale da assicurare un riuscito approdo del giovane prete al complesso e intricato contesto dell'odierna relazione e attività pastorale. Nella Chiesa, tutti i fedeli sono corresponsabili nel pregare per le vocazioni presbiterali, nell'accoglierle e nell'accompagnarle. In particolare, se nella formazione dei futuri presbiteri il primo rappresentante di Cristo è il Vescovo e i più diretti responsabili gli educatori del seminario e, in un certo senso, noi stessi seminaristi, un ruolo non secondario sono chiamati a esercitare i genitori, i professori, i parroci e le comunità di provenienza, quali le famiglie, le parrocchie, le associazioni e i movimenti giovanili. È perciò auspicabile che quanti, a vario titolo, accompagnano i giovani verso il presbiterato siano aiutati a prendere coscienza del loro compito e a concorrere, ciascuno per la sua parte, alla piena unità della formazione.

Ecco perché la Chiesa, assemblea dei chiamati, ha, tra i suoi compiti principali, l'annuncio del «Vangelo della vocazione», cioè della personale chiamata d'amore della Trinità, che interpella

ogni uomo e ogni donna a rispondere con il dono di sé nella santità. Risulta dunque chiaro che, se la pastorale vocazionale è l'aiuto offerto a ciascuno perché scopra il progetto che Dio gli ha affidato e lo realizzi secondo le necessità della Chiesa, al servizio della società, allora la pastorale vocazionale è la prospettiva originaria della pastorale generale.

Bisogna sempre ricordarsi però che, prima ancora dell'azione formativa del seminario, ogni Chiesa particolare e, al suo interno, ogni comunità parrocchiale, è chiamata a promuovere le vocazioni al presbiterato con la fervente preghiera, la testimonianza di un'autentica vita cristiana, la proposta esplicita e l'indicazione di precisi itinerari vocazionali. In conseguenza di ciò, la riscoperta della dimensione vocazionale della vita cristiana, e in particolare delle vocazioni al presbiterato, interpella soprattutto le famiglie, le parrocchie e le aggregazioni ecclesiali. Le famiglie, in quanto testimoniano l'amore e promuovono un clima di fede, costituiscono come il «primo seminario»; le parrocchie, per la loro stessa identità, sono il luogo per eccellenza in cui va proclamato l'annuncio del Vangelo della vocazione e delle singole vocazioni; i gruppi, i movimenti e le associazioni, nella misura in cui sono luoghi pedagogici della vita di fede, offrono un ambiente idoneo per la scoperta e l'accoglienza della propria vocazione a servizio di questa

Chiesa che li ha generati e nutriti.

Il salto di qualità della pastorale vocazionale, a cui è chiamata la nostra Arcidiocesi, sarà pertanto frutto dell'impegno di tutta la comunità ecclesiale, attraverso la mediazione educativa e la testimonianza dei presbiteri, dei diaconi, dei genitori, dei consacrati, dei catechisti, degli animatori, degli educatori alla fede degli adolescenti e dei giovani. In questo impegno condiviso, i testimoni più efficaci della vocazione al presbiterato sono indubbiamente i nostri presbiteri e noi seminaristi. I presbiteri, nella misura in cui sapranno offrire una testimonianza di spiritualità, slancio pastorale, gioia, amicizia e condivisione, riusciranno a trasmettere più che a parole il fascino di una vita spesa totalmente per l'impegno apostolico. Allo stesso modo noi seminaristi abbiamo la responsabilità di rendere visibile la nostra scelta di particolare sequela, in una vita spesa con libertà, passione e gioia, per essere i primi e immediati apostoli della vocazione in mezzo ai nostri coetanei.

In questa prospettiva, il seminario diocesano, «cor cordis» della Chiesa particolare, è per davvero un segno vocazionale particolarmente incisivo per i giovani, un laboratorio di speranza per il futuro. La sfida, allora, della reciprocità di comunione ecclesiale è proprio quella che va raccolta, a nostro avviso, affinché la Pastorale Vocazionale risulti efficace.

Antonio Chimenti

## Stemma del Seminario



Descrizione araldica (blasonatura). Scudo di foggia sannitica con partizione trinciata con campo azzurro contornato in oro e con fascia in sbarra con scacchi bianchi e rossi. Nella parte superiore una stella dorata a otto punte, nella parte inferiore una torre dorata con quattro punte. Il tutto è sormontato da una corona di stile medievale a cinque torri.

### AMBULABUNT IN LUMINE TUO

Il seminario di Monreale ha scelto come motto, «Ambulabunt in lumine tuo» - «Cammineranno alla tua luce», frase tratta dal libro del profeta Isaia (60, 3) e ripresa nel libro dell'Apocalisse (21, 24).

Lo scudo, tipico di Guglielmo II soprannominato il Buono e che in generale richiama quello della famiglia Normanna, vuole esprimere in segno di riconoscenza l'antico legame che sussiste, in virtù della Legazia Apostolica, tra la chiesa di Monreale e il suo reale fondatore. Nella parte alta dello scudo, in campo azzurro, domina la stella dorata a otto punte, simbolo della città e della Chiesa di Monreale nonché il classico simbolo di Maria. Nella parte bassa dello scudo, sempre in azzurro, risalta la torre dorata, ripresa dallo stesso stemma del Card. Ludovico II Torres che l'1 agosto 1590 fondò il seminario nell'allora antico palazzo reale dei Normanni. Il motto «Ambulabunt in lumine tuo» - «Cammineranno alla tua luce», diventa un costante invito nella formazione per i candidati agli ordini sacri, chiamati a camminare sempre alla luce del Signore. La frase isaiana, che è stata scelta, entra in relazione e si completa con la frase contenuta nel libro del Cristo Pantocrator che troneggia nel catino absidale della nostra cattedrale «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre» Gv 8,12.

Giovanni Vitale

## Prima uomini, poi sacerdoti Senza povertà non c'è credibilità

Per essere sacerdoti credibili, prima bisogna essere uomini autentici. Uomini che ben conoscano le gioie e le sofferenze, le ansie e le speranze della gente tra la quale sono chiamati ad esercitare il loro ministero di salvezza. Uomini che sappiano condividere, e non solo a parole, la precarietà delle famiglie, le ansie dei genitori, gli insuccessi dei figli, la solitudine degli anziani e dei malati. Il sacerdozio si incarna nell'umanità, proprio come il Figlio di Dio, che si è incarnato per condurre gli uomini al Padre. Per tale ragione un sacerdozio che si ponga al di fuori della logica dell'Incarnazione non è il sacerdozio voluto da Cristo. Un sacerdozio pensato o vissuto al fuori di tale logica costituisce solamente una penosa parodia del sacerdozio cristiano. Un sacerdozio, questo, invece, che per i fedeli rappresenta un dono inestimabile di Dio, giacché senza di esso "il Vangelo non sarebbe predicato, la Chiesa non avrebbe l'Eucaristia, il



peccatore non avrebbe l'ineffabile consolazione di sentirsi dire in nome di Cristo: «Coraggio, figlio, ti sono rimessi i peccati»." (padre Gabriele di S. Maria Maddalena) Eppure, nonostante tale ineffabile grandezza, esistono casi in cui il sacerdote esercita il suo ministero non nell'ottica della donazione bensì della realizzazione personale. Casi in cui il sacerdozio diviene strumento di affermazione di sé piuttosto che di oblazione, occasione di arricchimento materiale piuttosto che di offerta libera della propria vita. Casi drammatici e

tristi al tempo stesso, ma casi reali, in cui è in gioco non solo la fede ma la vita stessa e addirittura la salvezza delle persone interessate. A queste situazioni ha fatto recentemente riferimento il Santo Padre. "Il sacerdozio - ha detto il Papa - non può mai rappresentare un modo per raggiungere la sicurezza nella vita o per conquistarsi una posizione sociale. Chi aspira al sacerdozio per un accrescimento del proprio prestigio personale e del proprio potere ha frainteso alla radice il senso di questo ministero. Un uomo che imposti così

la sua vita, un sacerdote che veda in questi termini il proprio ministero, non ama veramente Dio e gli altri, ma solo se stesso e, paradossalmente, finisce per perdere se stesso." Il sacerdote, invece, come scriveva don Primo Mazzolari, è un uomo "che non confonde la chiamata con l'interesse o il servizio con la sistemazione." Un uomo che ha scoperto che il primo nemico del suo ministero è il dio-denaro e che la povertà costituisce la pietra angolare della propria credibilità. Il sacerdote sa bene che senza povertà, anche visibile, non c'è credibilità. "La povertà, infatti, difende la castità, l'obbedienza, la fede, la speranza di un prete perché gli fa porre la sua fiducia non sulle cose, ma sulla forza di Dio. Dalla povertà economica si scorge la logica con la quale il sacerdote vive" (Mons. G. Bregantini). Dalla povertà economica del sacerdote si scorge la sua scelta di seguire Dio o mammona.

### Terrasini

## Paese mariano

Avoler analizzare, anche superficialmente, la storia di Terrasini, ci si accorge subito che essa è strettamente legata alla devozione verso la Madonna Santissima.

Già nel lontano 1683, per volontà del Barone Giovanni Donato Gazzarra, signore del borgo di Terrasini, i pochi abitanti vennero posti sotto la protezione della Madonna delle Grazie che da allora ne è diventata la Patrona principale e alla Madonna delle Grazie venne dedicata la piccola chiesa che il barone volle costruire e corrispondente all'attuale sacrestia della nostra Chiesa Madre.

Tale devozione venne ufficializzata il 9 settembre 1749 allorché il Vescovo di Mazara Mons. Giuseppe Stella, da cui allora dipendeva questo territorio, istituì la Parrocchia (l'istituzione del Comune verrà nel 1836) e da allora l'8 settembre si celebra ogni anno la festa di Maria SS. delle Grazie, Patrona principale.



Nel corso dei secoli la devozione mariana a Terrasini è andata crescendo, tanto che la quasi totalità delle chiese cittadine sono dedicate alla Madonna, devozione che spinse l'Arcivescovo Mons. Salvatore Cassisa ad elevare alla dignità di Santuario Mariano, il 25 marzo 1994, la chiesa campestre di "Maria SS. di Trapani" al Miglio, meta di tanti pellegrini, in particolare il 31 maggio e il 14 agosto con la celebrazione dell'Eucaristia delle ore 5,45 presieduta dall'Arcivescovo pro-tempore. È poi, da circa 50 anni, tradizione che il mese di maggio venga celebrato per la parrocchia Matrice, presso le famiglie in maniera intensa e nella dimensione missionaria. Il mese di maggio di quest'anno è stato vissuto avendo come sfondo l'Anno sacerdotale, indetto dal S. Padre Benedetto XVI e l'anno del Giubileo sacerdotale del nostro arcivescovo, mons.

Salvatore Di Cristina.

L'immagine della Madonna ha visitato tante famiglie della Parrocchia e ogni giorno tantissimi fedeli si sono riuniti in diversi orari della giornata per la preghiera e la catechesi. Il mese di maggio si è concluso con il pellegrinaggio al Santuario "Maria SS. di Trapani" al Miglio, dove l'Arciprete ha celebrato l'Eucaristia e, dopo l'atto di affidamento a Maria, ha consegnato alle coppie di sposi che hanno ospitato durante il mese l'immagine della Madonna, il quadroricordo con dedica, la corona del S. Rosario e il libro curato da lui stesso curato "Il Sacerdote: dono e mistero". Le famiglie che hanno ospitato l'immagine della Madonna hanno preso l'impegno di recitare ogni giorno il Rosario e di continuare ad ospitare i cenacoli che nel corso dell'anno pastorale 2010-2011 saranno attivati.

*Raffaele Speciale*

### AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

#### RAGAZZI- "C'È CAMPO: SINTONIZZATI SU FREQUENZA DI SANTITÀ!"

Seminario estivo Arcivescovile di Nicosia (Enna) 15-18 Luglio 2010.

#### GIOVANISSIMI - "VERSO L'ALTO...C'È DI PIÙ!",

presso il Centro "Redemptor Hominis" Romitello - Borgetto dal 29 luglio a 1 agosto 2010.

#### GIOVANI-ADULTI - "DALL'INCONTRO CON L'ALTRO, ALLA CURA DELL'ALTRO"

Per giovani, adulti, coppie e famiglie Montagna Gebbia - Piazza Armerina (EN) 5-8 agosto 2010

### Esercizi spirituali

per il Clero

Poggio

S. Francesco

dal 5 al 9 luglio

### Partinico

## Beata Pina Suriano



Il 19 Maggio scorso è stata celebrata nella Chiesa Madre di Partinico la memoria liturgica della Beata Pina Suriano con una solenne concelebrazione presieduta da S.E. mons. Salvatore Di Cristina. Questa memoria si inserisce nel contesto dell'Anno sacerdotale, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI nel 150° della morte del S. Curato d'Ars, e del Giubileo sacerdotale del nostro Arcivescovo. Leggendo gli scritti della Beata Pina, risalta immediatamente quanto grande fosse la stima e l'amore che la Beata nutrivava verso i sacerdoti, tanto da essere spinta a fare il voto di vittima per la loro santificazione.

Essa è stata una laica pienamente impegnata nella pastorale parrocchiale. Esercì il suo primo impegno nella Chiesa Madre di Partinico, dove aveva ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Là, sotto la guida spirituale dell'Arciprete di allora, il Can. Antonino Cataldo, fondatore dell'A.C. di Partinico, svolse il suo apostolato fino all'età di 21 anni.

Alla fine del 1934 venne eretta la Parrocchia di Maria SS. del Rosario alla Casa Santa e Pina Suriano, avendo il domicilio in quella Parrocchia, vi continuò la sua opera di apostolato nell'A. C. sotto la guida spirituale del Parroco Don Andrea Soresi.

La celebrazione conclusiva ha dato l'opportunità di sottolineare il messaggio della nostra cara Beata, che ci invita ad aderire pienamente al Signore, a vivere in fedeltà il Vangelo e a farci guidare in tutto dallo Spirito Santo. "Apostola nel mondo col distintivo dell'Azione Cattolica", in modo particolare all'A.C. diocesana, insegna ad essere scuola di vita ecclesiale, di spiritualità eucaristica e mariana, di conversione continua, di servizio, di carità, di ricostruzione di una società secondo il progetto di Dio.

*Giuseppe Geraci*

Montelepre

## Un doveroso riconoscimento

**D**omenica 30 Maggio presso il Salone della quattrocentesca Torre Ventimiglia che si innalza superba ed elegante nel centro storico di Montelepre, il Sindaco Dott. Giacomo Tinervia, alla presenza delle Autorità civili, militari e religiose e dei Sindaci dei paesi limitrofi, ha conferito la cittadinanza onoraria a mons. Saverio Ferina da Bisacchino e mons. Giuseppe Provenzano da Partinico, due sacerdoti che hanno svolto il loro servizio pastorale tra il 1952 ed il 1972 a Montelepre.

Mons. Saverio Ferina, che ha compiuto il 60° anniversario di ordinazione presbiterale, è stato il secondo parroco dopo Don Calogero Di Vincenti ed ha svolto il suo ministero dal 1952 al 1962 in un periodo storico in cui Montelepre era attraversata da cocenti problemi sociali legati al post banditismo di Salvatore Giuliano; si adoperò con tutte le sue forze al recupero umano e sociale di tanti giovani che a causa della guerra, dell'analfabetismo e della povertà endemica erano rimasti emarginati ed al loro inserimento nel mondo del lavoro favorendone la qualifica attraverso la partecipazione a corsi professionali. Molteplici, inoltre, sono state le attività a carattere culturale e

sociale: teatro, incontri di formazione, gite, pellegrinaggi e cantieri di lavoro. Si adoperò per la ricostruzione dei locali di ministero pastorale e quelli dell'Istituto Regina Margherita; andò anche negli U.S.A. nel 1959 dove raccolse presso le famiglie dei nostri emigrati le somme che servirono per il completamento dell'attuale Istituto Don Bosco. Alla fine di agosto del 1962 dopo dieci anni di intenso e proficuo lavoro pastorale lasciò Montelepre per un'altra destinazione, ma a ben ragione possiamo dire che "Montelepre è stata la primizia della sua giovinezza ed è rimasta la pupilla dei suoi occhi".

Mons. Giuseppe Provenzano, attualmente Parroco a Parti-

nico, venne immesso nel servizio pastorale il 17 febbraio 1963 e svolse il suo ministero in modo giovanile e vulcanico.

Per dieci anni è stato docente di Religione Cattolica nella scuola media di Montelepre ed assistente Diocesano della gioventù di Azione Cattolica, seminando in moltissimi giovani i germi dei valori morali, sociali culturali e religiosi. Ha dato un forte impulso alle attività sportive con la creazione di squadre di calcio, di campi di gioco e con la collaborazione di validi esperti e relatori ad incontri culturali e formativi, gite e campeggi: si deve a lui se oggi Montelepre ha un posto rilevante nelle attività sportive. Il rinnovamento

conciliare lo vide valido protagonista e propugnatore della partecipazione attiva ed evangelizzatrice dei laici.

La sua dinamicità ha consentito a tante persone di inserirsi nei vari settori della vita pubblica: ospedali, scuole, enti regionali.

Nel contesto dell'Anno sacerdotale che ha la Chiesa Cattolica sta celebrando, interpretando i sentimenti della cittadina e degli attuali Parroci il Sindaco e il Consiglio Comunale all'unanimità hanno accolto la proposta di conferire la Cittadinanza Onoraria ai due sacerdoti come atto di gratitudine, di stima per il loro operato.

*Santino Terranova*



**O**ltre duecento sacerdoti provenienti dalle varie diocesi della Sicilia si sono ritrovati a Monreale per l'annuale appuntamento mariano. Una consuetudine ormai quasi ventennale che per quest'anno si è ripetuta nella cittadina normanna, anche in omaggio al giubileo sacerdotale del suo arcivescovo Salvatore Di Cristina, che il prossimo 2 luglio celebrerà il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale. Il popolo monreale, inoltre, è da secoli legato da un vincolo di devozione filiale alla venerata immagine della Madonna del Popolo, che ha accolto i sacerdoti siciliani nel presbiterio del duomo, dedicato fin dalla sua origine a Santa Maria Nuova, ossia alla Natività di Maria. Per tradizione, la giornata si svolge in giugno, mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù e alla vocazione presbiterale. Hanno partecipato all'incontro, fra gli altri, anche l'arcivescovo di Palermo e presidente della CESi mons. Paolo Romeo, mons. Paolo Urso, delegato CESi per il Clero e vescovo di Ragusa, altri vescovi e mons. Ludovico Puma, segretario Commissione presbiterale siciliana.

L'incontro si è articolato intorno al tema "Ordinati presbiteri dall'amore condiscendete di Dio", curato da mons. Di Cristina. «Quando - ha commentato l'arcivescovo di Monreale, a margine della conferenza - il sacerdote si nutre della viva Parola del Signore, la sua missione inverte il messaggio evangelico di difesa dell'uomo in ogni sua circostanza. Se il sacerdote perde la comunicazione con Dio insorgono le aberrazioni, di cui la pedofilia è una delle più odiose. È una contraddizione talmente abominevole con la condizione sacerdotale che soltanto l'allontanamento dalla comunione con Cristo può spiegarne la manifestazione». Di ritorno al Cenacolo quale luogo per affrontare le difficoltà e gli attacchi cui è esposta la Chiesa ha parlato anche mons. Romeo, nel corso dell'omelia della messa celebrata a conclusione dell'incontro. I sacerdoti hanno raggiunto il duomo attraversando piazza Guglielmo II, dopo avere assunti i paramenti sacri all'interno della chiesa degli Agonizzanti, aperta per l'occasione e apprezzata per gli stucchi del Serpotta. «Non mi è difficile immaginare - ha aggiunto mons. Di Cristina - conoscendo il potere di attrazione esercitato da questo miracolo di fede, teologia e bellezza estetica che è il duomo di Monreale, quanto sia stata apprezzata l'idea di sceglierlo come punto di convergenza dell'annuale raduno dei presbiteri della nostra Regione conciliare».

*Maria Modica*

### Caritas e pastorale giovanile

## Cristiani e politica

**L** principale compito della Chiesa è sempre stato quello di incarnare il messaggio evangelico nella vita dei singoli fedeli che, pur essendo già cittadini della città di Dio, rimangono e vivono come cittadini della città degli uomini e popolo sacerdotale attraverso il quale Dio vuole divinizzare tutto il mondo. Anche quest'ultimo è compito essenziale della Chiesa che, è evidente, non può passare attraverso un battesimo di massa o una nuova cristianità medievale, bensì attraverso la partecipazione attiva, autonoma, e responsabile di veri uomini di Dio alla vita politica. Anche quest'anno la diocesi di Monreale si è fatta carico come Chiesa, per iniziativa della Caritas e della Pastorale Giovanile, di un corso di formazione politica per i cristiani del territorio. La finalità di questo corso, come afferma il direttore, è dunque quella di stimolare alcuni cristiani a prendere la croce ed entrare in un mondo che può anche essere estraneo ai loro valori, alla loro morale ed alla loro fede, ma la politica non è un male intrinseco, piuttosto, citando una frase di Paolo VI, mons. Noto afferma che è la più alta forma di Carità! Naturalmente non tutte le politiche sono "Amore" (Carità) ma per il bene comune, anzi troppo spesso la politica diviene un affare privato, a conduzione familiare, ed il politico, invece di fare l'interesse di tutti, fa i propri affari vendendo la sua carica, il suo elettorato, per non parlare della dignità.

**Arcidiocesi di Monreale**  
**Caritas diocesana**  
**Ufficio per la pastorale dei giovani**

**Corso di Formazione Politica**  
dal 7 maggio al 18 giugno 2010

Per questo motivo i cristiani in politica non devono lasciar cadere mai la Parola "siate nel mondo ma non del mondo" e devono opporsi attivamente ai progetti più o meno espressamente anticristiani. A partire da questi fondamenti, teologici e morali è possibile formare il cristiano perché possa rispondere ad una vera e propria vocazione divina alla quale consacrare il proprio impegno. Questi presupposti da soli non bastano: necessita la professionalità che trasforma, secondo gli strumenti democratici dello stato, i buoni ideali in progetti e realtà concrete capaci di servire tutti, e attraverso questo servizio, rendere presente la paterna sollecitudine di Dio per l'uomo. In questo corso la Chiesa di Monreale ha offerto una prima base in questo sen-

so, grazie anche alla presenza di cinque professori universitari che hanno parlato della riabilitazione della politica da affare privato a "bene comune" (mons. Noto); potere, politica e servizio (prof. Andrea Piraino); politica e pluralismo (prof. Nicola Gullo); filantropia, giustizia e carità e politica (prof.ssa Rosanna Marsala); stato di benessere e bene dell'uomo (prof. Giuseppe Barbaccia); universalità politica ed impegno partitico (prof. Mauro Buscemi); da cristiani nella politica con Carità (prof. Gianni Notari). Naturalmente è solo l'inizio di un percorso che condurrà alcuni di noi un giorno a trovare il proprio modo di far vivere Cristo in un ambito della vita politica del nostro paese.

*Riccardo Incandela*

*«rendere presente la paterna sollecitudine di Dio per l'uomo»*



8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

# Anche quest'anno l'importante è firmare.

## Una firma motivata per non abbassare la guardia

Olbia, Scampia, San Benedetto del Tronto, Gioia Tauro, Bergamo, Uganda, Perù. L'8xmille destinato da circa 15 milioni di contribuenti alla Chiesa cattolica è arrivato anche in questi luoghi. E in tutta Italia. E nei Paesi del terzo mondo. E ai 38 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati e 600 fidei donum). È servito per avviare o conservare migliaia di opere e attività, da quelle relative alla carità a quelle di culto e pastorale. Ha provveduto ad aiutare adulti, anziani, malati, giovani e bambini. Ma attenzione: nulla si può dare per scontato. Per ora va tutto bene. Però non bisogna abbassare la guardia. Il passare degli anni può logorare l'entusiasmo dei primi tempi, attenuare le inclinazioni spontanee tuttavia scarsamente motivate, favorire, in altri termini, l'assuefazione e rendere più difficile l'attuale alta percentuale di partecipazione alla firma. Gli effetti, più che negativi, si possono immaginare; e a "pagarne" le conseguenze sarebbe l'intera società che avrebbe meno carità, meno chiese, meno oratori, meno di tutto. L'8xmille non è un sistema "automatico". Richiederà sempre una firma. Un gesto volontario, ma consapevole, da parte del contribuente. Un modo anche per continuare ad esprimere la propria fiducia nei confronti della Chiesa cattolica che ha scelto, con questo sistema, la strada del consenso dei cittadini da rinnovare annualmente. E l'appello è rivolto anche ai contribuenti titolari del CUD. Nessun cattolico, dunque, faccia mancare la propria firma: segno concreto di unità solidale con la propria Chiesa.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Ecco le 7 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

### IN ITALIA

**1** Ad Olbia Don Raffatellu è motore e centro della comunità "Arcobaleno" dove, insieme ad alcuni operatori, accoglie tossicodipendenti. Attraverso un lungo ma necessario percorso di riabilitazione gli ospiti della casa riescono a ritrovare se stessi e ad avere un riscatto nella società.

**2** A Scampia, nel quartiere della periferia napoletana, don Siciliani con altri sacerdoti, è punto di riferimento degli abitanti. Nonostante le difficoltà, le parrocchie riescono a portare avanti progetti di pastorale rivolti ai giovani, agli anziani e malati, ai bambini, e agli immigrati. E cercano di offrire conforto alle famiglie vittime delle organizzazioni malavitose.

**3** A San Benedetto del Tronto, nel Centro polifunzionale della Caritas diocesana, aperto sette giorni su sette, vengono offerti molteplici servizi per i più bisognosi: una mensa da 50 posti, docce, lavanderia e stireria, distribuzione vestiario e visite mediche specialistiche. Inoltre i molti volontari della Caritas affrontano con tenacia le nuove povertà effetto dell'attuale crisi economica.

**4** Nella piana di Gioia Tauro, in Calabria, un gruppo di giovani, attraverso il progetto pastorale di Policoro, è sfuggito alla disoccupazione e alla mafia. Grazie alla figura di don Pino De Masi, sacerdote in prima linea, e agli animato-



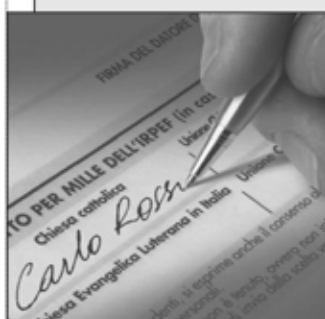
ri, è stata aperta una cooperativa agricola che garantisce loro un lavoro dignitoso e fuori dalla illegalità. Sono un esempio per tutto il sud d'Italia.

**5** Alla periferia di Bergamo grazie alla nuova chiesa di San Massimiliano Kolbe la lunga attesa di don Mario Peracchi e della sua comunità è finalmente finita. La nuova struttura ha sostituito l'auditorium dove si riunivano per le celebrazioni e il centro polifunzionale è diventato il luogo di principale di aggre-

gazione del quartiere. ...E ALL'ESTERO.

**6** In Uganda da moltissimi anni il personale medico dell'ospedale St. Mary di Lacor presta assistenza sanitaria alla popolazione, con prevenzione, cure mediche e formazione di operatori. Nonostante la terribile guerra durata più di vent'anni, le tante epidemie, tra cui quella del virus Ebola, l'ospedale è sempre stato aperto, diventando punto di riferimento del nord Uganda.

**7** In Perù dopo il terribile terremoto del 2007 il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto per famiglie disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa. L'8xmille sostiene, nei progetti di ricostruzione, anche le popolazioni vittime di tante altre emergenze come quelle che hanno colpito l'Abruzzo, Haiti e il Cile.



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica si può usare:

► il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2010** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;

► il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2010** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 3 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;

► la scheda Otto per mille allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, come i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica

attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2010** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30).

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

## Giovani e famiglie: acqua che zampilla per la vita!

**D**opo tanta attesa e trepidazione, finalmente, il 2 giugno scorso si è celebrata, ad Altofonte, la "Giornata diocesana dei giovani e delle famiglie". L'evento - preparato con cura dalle due parrocchie, S. Maria e S. Giuseppe in Piano Maglio, che hanno collaborato con gli Uffici diocesani di pastorale giovanile e della famiglia - ha avuto inizio presso il Parco Robinson, una meravigliosa pineta attrezzata, sita alle spalle del Monte Calvario, ad un paio di Km dal paese. All'ombra degli Alberi secolari è stata servita un'abbondante colazione a base di torte e dolcetti vari, preparati in casa accuratamente e generosamente, per dare una calorosa accoglienza ai giovani e alle famiglie intervenuti per l'occasione. Subito dopo, i partecipanti si sono spostati presso l'adiacente santuario dell'Addolorata, luogo che da sempre simboleggia la fede e la devozione degli abitanti di Altofonte nei confronti della Madre di Dio. Qui, dopo aver intronizzato la Croce, protagonista della giornata, don Giuseppe Licciardi, parroco di Piano Maglio, ha dato il benvenuto



Foto: Nino Bruno

ai partecipanti e, con la proclamazione del Vangelo secondo Giovanni 19, 25-27, ha introdotto la folla alla preghiera, conclusasi con l'atto di affidamento alla Madonna, donataci in testamento da Gesù proprio in quella scena descritta nel brano citato.

A questo punto si è dato inizio alla marcia: il corteo ha cominciato a sfilare, tra la musica e i canti, lungo la strada che porta al vecchio campo sportivo, dove don Pasquale La Milia, responsabile per la pastorale giovanile, e don Vincenzo La

Versa, responsabile per la pastorale delle famiglie e arciprete di Altofonte, hanno spiegato il significato ecclesiale della giornata. Infatti, a differenza degli altri anni, quello che solitamente è stato un appuntamento rivolto esclusivamente ai giovani, quest'anno ha visto, riuniti insieme, giovani e famiglie.

La marcia riparte, ci aspetta una tappa importante: l'incontro con il nostro arcivescovo alla Fontana Grande, una fontana caratteristica per le sue dimensioni, per gli antichi lavatoi che ancora si posso-

no ammirare e per la sorgente d'acqua, che là sgorga come un fiume, e che da sempre alimenta la maggior parte del paese. Qui il Vescovo, accolto con molto affetto dal corteo, dopo averne ricordato il valore liturgico e sacramentale, ha benedetto l'acqua e ha asperso i presenti. Immersa in un clima di gioia e spensieratezza contagiosa, la folla riprende il suo cammino scorrendo come un fiume in piena lungo le vie del paese, tra le tante bandierine colorate che hanno dato, all'intero percorso, un aspetto festoso e accogliente. Giunti alla meta, la piazza centrale, Fra' Enrico Miranti ofm capp. e altri frati, hanno animato la folla alternando balli a catechesi, prevalentemente indirizzate ai giovani, e che i partecipanti hanno seguito con entusiasmo nonostante la stanchezza e il sole che picchiava. Ma la cosa più straordinaria di questo momento è stata vedere come, prima di congedare la folla per la pausa pranzo, Fra' Enrico sia riuscito a condurla, dal clima di allegria e divertimento che oramai regnava sovrano, ad un intenso e sentito momento di preghiera. Ha travolto tutti, dimostrando che ci si può divertire veramente pur rimanendo vicini e fedeli al Signore!

La ripresa dei lavori ci ha visti impegnati nell'ascolto di un altro personaggio di "spessore": Vincenzo Morgante, direttore del Tg3 Rai - Sicilia, che ha dato la sua testimonianza di vita cristiana nella famiglia e nei mass-media, catturando l'attenzione

dei partecipanti. A questo punto si è dato largo ai giovani, che si sono esibiti in spettacoli di vario genere, prima della pausa necessaria a preparare la solenne celebrazione Eucaristica.

Presieduta da S. E. Mons. Di Cristina, e alla presenza di diversi sacerdoti della nostra diocesi, tra cui il vicario generale, il rettore del seminario e tre dei cinque novelli sacerdoti, ordinati il 22 maggio scorso, la celebrazione Eucaristica è stata un'espressione di lode e ringraziamento per i tanti doni che la misericordia di Dio concede ogni istante alla sua Chiesa e ad ognuno di noi. A cominciare dal battesimo, con il quale "nasciamo alla vita", entrando a far parte della famiglia di Dio, e la cui data, come ha precisato il vescovo durante l'omelia, dovremmo conoscere e ricordare ogni anno con gioia e gratitudine, ancor meglio del compleanno!

Al termine della celebrazione sua eccellenza ha comunicato il nome del paese, nel quale l'anno prossimo si svolgerà la giornata diocesana. Così, tra le lacrime e la commozione, i ragazzi di Altofonte, ormai molto legati alla Croce dei giovani per i tanti momenti trascorsi insieme in quest'ultimo anno, hanno simbolicamente consegnato la Croce ai giovani e alle famiglie di Corleone. Infatti, la consegna vera e propria avverrà nell'ottobre prossimo, appuntamento al quale sicuramente Altofonte, sempre pronta e puntuale, non mancherà!

**Giovanna Inchiappa**

## Mosaico

**La vocazione:  
un Tesoro nascosto,  
una Perla ricercata...**

di Francesco Giannola

**L**a vocazione è l'esaltante meraviglia davanti ad un Tesoro non cercato che nello scorrere del nostro quotidiano, della nostra storia, s'è fatto presente, incontro, s'è lasciato trovare quando meno pensavamo di cercarlo e nel luogo dove non avremmo mai pensato ve ne fosse nascosto uno: un semplice campo dove da tempo s'è dispiegato il nostro lavoro, impegno e responsabilità. Un Tesoro che supera esponenzialmente la somma dei tesori del mondo per il quale vale la pena vendere tutto ciò che si possiede per comprarne il luogo dov'è posto, per sfiorarne la ricchezza e la sublime bellezza. Un Tesoro che incanta ed esalta il respiro; un Tesoro che risplende d'una luce che gli ori più pregiati e i gioielli più brillanti non riescono ad eguagliare; un Tesoro che è un Volto, un Cuore, una Parola: che stravolge la vita e la fa' traboccare di gioia: la non misurata misura dell'Amore.

La vocazione è ricercare il Senso del proprio esserci; è il desiderio di trovare il Senso di tutte le domande come anche delle risposte; è l'anelito verso la Felicità che riempie le allegrie e i sorrisi quotidiani; è cercare la Perla preziosa, quella dal valore inestimabile, la più bella, quella che ha abitato i nostri sogni, i nostri pensieri, le nostre attese... Una Perla sempre cercata, per la quale si sono attraversati sentieri, mari, confini, pericoli e stanchezze, lacrime e sudore. Una Perla che s'è lasciata

trovare, che si è donata alla nostra appassionata ricerca, ai nostri occhi e si è lasciata accarezzare dalle nostre dita per percepirne una delicatezza che noi non avevamo nemmeno immaginato e una lucentezza che supera, in purezza, l'idea più alta che c'eravamo fatti di luce. Una Perla che fa trasalire i nostri battiti, che rimanda a qualcosa carico di divino: il Mistero.

La vocazione è un dono, una ricerca, uno scoprire che è sempre di più, un aldilà sempre da ricercare ed accogliere come regalo. E noi sempre pellegrini, ricercatori della Sua volontà, amanti della Parola che tutto scuote...

Cari lettori, il chiamato è colui che viaggia, è colui che scopre le orme del Cielo nei suoi passi, nelle esperienze vissute, nei volti accolti, in ogni istante della vita, in ogni respiro... La chiamata è scoprire il Tesoro nel campo della nostra esistenza che si dispiega nelle pagine della storia che siamo chiamati a vivere; è ricercare la Perla che da luce ai nostri innumerevoli passi; è seguire la direzione della bussola che segna il Nord: la Sua Presenza, il Dio Trinitario, il Dio dei nostri Padri. È tempo di mettersi alla ricerca della Volontà di Felicità di Dio nostro Padre. È tempo di scoprire il Tesoro della nostra vita, la Perla preziosa: la nostra Vocazione, il nostro nome sulle labbra dell'Amore.

Vi faccio dono d'una mia poesia.

Come un Tesoro, una Perla...

Ti nascondi, Dio,  
e Ti lasci trovare; Tu,  
freccia di luce, attraverso  
il nostro nulla;  
mai il contrario s'è dato,  
benché il nostro ricercarTi  
ci pone innanzi alla soglia  
del Tuo cuore: Mistero...  
... vicini e ancora lontani,  
ci doni la Tua forza,  
e accogli i nostri baci,  
e sussurri il nostro nome:  
canto d'appartenenza!

Tesoro dei tesori  
splendente di luce,  
tutto lasciamo e vendiamo  
e doniamo e noi stessi...  
- che è sempre misera cosa -  
... per sfiorTi,  
donarTi le nostre mani,  
e perderci nel Tutto,  
e inneggiare la Gioia,  
e contagiarla ad ogni uomo,  
fin'anche ai pesci  
del profondo mare.

Perla preziosa  
sempre ri-cercata,  
- sogno mai infranto -  
splendente più d'ogn'altra,  
e persi nella Tua luce candida  
nient'altro possiam fare che  
tutto lasciare e vendere  
e donare e noi stessi...  
- che è sempre misera cosa -  
... per averTi,  
e librarci nel cielo  
del Tuo abbraccio  
senza confine:  
scintillio di preziosa  
Perla,  
maestosità di Tesoro  
nascosto.

## Pellegrinaggio a LOURDES

**D**al 27 al 31 Maggio, in occasione del 50° Anniversario di Sacerdozio di Mons. Blanda Giuseppe, un numero considerevole di pellegrini (350 circa) provenienti dai diversi paesi dall'Arcidiocesi di Monreale, di altre Diocesi siciliane e di Roma, accompagnati da tantissimi Vescovi, fra i quali il nostro Arcivescovo Mons. Salvatore di Cristina, e da tanti sacerdoti, fra i quali Mons. Salvatore Salvia organizzatore del pellegrinaggio e punto di riferimento qualificato, abbiamo fatto una profonda esperienza di fede, di preghiera, di gioia a Lourdes dove la Madonna ha cantato ad una fanciulla, Bernadette, le meraviglie del Cielo.

Un pellegrinaggio traboccante di profonda spiritualità e di preghiere comunitarie. Le sante Messe, l'adorazione e la processione Eucaristica, la preghiera personale alla Grotta delle Apparizioni, la Liturgia Penitenziale, il dono del Cero alla Madonna simbolo della nostra fervente preghiera, la fiaccolata, hanno scandito i giorni trascorsi in quella terra dove il silenzio, la sofferenza degli ammalati, la concordia degli spiriti, hanno risvegliato e fortificato la nostra adesione a Cristo Gesù.

Le testimonianze sacerdotali ed umane dei sacerdoti presenti, in modo particolare di Mons. Blanda miracolato da un brutto male per intercessione di Colei che è l'Immacolata Concezione, e dei Vescovi compagni di viaggio e luci di spiritualità, hanno entusiasmato i cuori assopiti, hanno contribuito al colpo d'ali verso Gesù di molti pellegrini che hanno ritrovato la pace del cuore, una guarigione dell'anima, un sorriso cristiano, l'abbraccio di misericordia e la carezza tenera della Madre.

Lourdes è stata un'esperienza di fede e di cammino a Gesù mano nella mano con la Vergine Maria e la Chiesa. Un pellegrinaggio che dona e ha realmente scritto nelle pagine del nostro cuore parole indelebili, la Parola che è nostra vita, la piena Felicità.

**E.G.**

## “Una Casa, una Famiglia per te”

A Settembre 2005 nasceva a Terrasini il Centro Diurno Caritas per disagiati mentali “Una Casa, una Famiglia per te”, ufficialmente inaugurato il 12 Ottobre dello stesso anno presso i locali del Collegio di Maria. Obiettivo della Caritas era quello di dare accoglienza a soggetti svantaggiati e scarsamente integrati nel contesto sociale, che spesso vivono in condizioni di indigenza ed isolamento, dal momento che mancano strutture idonee in cui le istituzioni locali possano offrire assistenze continuative e sostegni adeguati.

Il Centro Diurno, molto accogliente ed unico nel suo genere, nasce per dare un’opportunità di vita alternativa a chi vive nella solitudine della propria sofferenza, senza la possibilità di avere né voce né accettazione sociale, ed offre ai più deboli ascolto e solidarietà nel fronteggiare il fenomeno dell’emarginazione e del pregiudizio nei confronti di loro che convivono con il disagio psico-sociale e la malattia permanente.

A tale scopo il nostro Centro, nel corso di questi cinque anni, è stato caratterizzato da una flessibilità organizzativa con la quale ha cercato di adattarsi alle effettive esigenze e richieste provenienti dal territorio e dall’utenza interessata, la quale è rimasta pressoché numericamente invariata: da un iniziale presenza di 18 utenti si è assestata a 15 soggetti, ed inoltre si è ugualmente assicurato l’aiuto ad altri soggetti non formalmente



iscritti.

In questi primi cinque anni il servizio è stato assicurato ininterrottamente tutti i giorni (dal lunedì al venerdì) per dieci mesi l’anno (dal 1° Settembre al 30 Giugno dell’anno successivo) con orari di anno in anno rimodulati; il Centro è aperto dalle 9 alle 13.

Attraverso un’organizzazione su base laboratoriale, del tipo terapia di gruppo, sono state portate avanti diverse attività socializzanti, culturali, ludiche, creative e ricreative: tutte orientate a promuovere le capacità espressive, relazionali, affettive e cognitive di ciascuno.

Si è cercato di valorizzare i ragazzi, ridando considerazione, stima e dignità a ciascuno; si è lavorato sulla promozione dell’autonomia, incentivando le “abilità diverse”, per poter sperimentare un maggiore senso di autostima

e di fiducia nelle proprie capacità. Infine si è curato lo “spazio di ascolto” destinato principalmente alle famiglie che sono la culla che sopporta, media, lotta, combatte, quasi sempre da sola, contro l’indifferenza, l’emarginazione, l’intolleranza, l’assenza, l’isolamento ed il silenzio di politici ed amministratori.

Le attività svolte dai nostri ragazzi sono numerose, ma possono essere suddivise in undici gruppi:

\*Artigianato: consiste in esercitazioni per affinare le abilità manuali e realizzare manufatti artistici mediante l’utilizzo di: gesso, das, polvere di ceramica, cartoncino, carta crespata, mosaico, pittura, pasta di sale, ecc. L’obiettivo è di attivare parti del corpo, ma anche dare una finalità alle proprie azioni (un inizio, una fine e l’oggetto che nasce da qualcosa che prima era informe).

\*Mostre: una o due volte l’anno montiamo uno stand in Piazza Duomo, dove, alla presenza dei nostri iscritti, esponiamo i nostri manufatti, che seppure hanno avuto dei ritorni economici di modesta entità, hanno dato ai ragazzi soddisfazioni e fiducia nelle proprie capacità e abilità, nonché stimoli per continuare a creare.

\*Cucina: anche qui i ragazzi si divertono ad impastare farina, uova, zucchero, ecc., ma qui la soddisfazione è immediata, infatti, dopo la cottura, gli stessi autori si rifocillano saziandosi col risultato del loro lavoro.

\*Feste e Compleanni: Sono molto attese e sentite dai ragazzi, che con il loro animo genuino e sensibile aspettano con entusiasmo le festose atmosfere natalizia, pasquale, carnevalesca, ecc., preparando addobbi e doni appropriati; inoltre durante le ricorrenze (compleanni, onomastici) si vivono momenti lieti ed ore di spensieratezza, con buffet di torte, patatine e bibite e regali per il festeggiato.

\*Recite: attività molto utili a sbloccare emotivamente i ragazzi che si divertono e fanno divertire anche chi ascolta; obiettivo è dare voce e protagonismo a chi normalmente ne è privato dalla patologia.

\*Ginnastica e Musica: Obiettivo è appropriarsi delle varie parti del corpo, imparare a distinguere destra e sinistra, alto e basso, fare movimento, in una parola sola sciogliere certi blocchi fisici che sono anche mentali e vicever-

sa; la musica viene usata o come sottofondo terapeutico o come esercizio di coordinamento dei movimenti.

\*Cineforum: Settimanalmente si proiettano film a scelta dei ragazzi (cartoni animati, comici moderni, ecc.).

\*Dibattiti di Gruppo: Gruppo psicologico con riflessione e commenti sulle attività svolte il giorno prima (lavori, film, feste, viaggi, uscite, spunti culturali, ecc.) sono da apprezzare gli sforzi dei ragazzi per esprimere i propri pensieri.

\*Giochi di Società: Momento di aggregazione divertente e ludica (tombola, gioco dell’oca, mercante in fiera, ecc.), obiettivo è prendere coscienza delle proprie potenzialità ma anche dei propri limiti e favorire la capacità di concentrazione nonché allenare la memoria.

\*Escursioni, passeggiate e viaggi: l’obiettivo è quello di stare insieme, esplorare nuovi spazi, scoprire mete sconosciute, al fine di favorire, da un lato, una maggiore inclusione sociale e dall’altro consentire quella visibilità e vivibilità che l’ignoranza, l’inciviltà e i pregiudizi hanno sempre loro negato.

\*Reportage fotografico: creare, a fine corso, un cartellone foto-puzzle, per ripercorrere le tappe principali del nostro cammino; l’obiettivo è riguardarsi attraverso le immagini per valutare i progressi conseguiti e gli obiettivi raggiunti.

**Maria Monteleone**



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un’offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all’Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l’Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L’offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell’Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell’Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**



Italia, matrimonio sacerdoti



Finlandia, la Chiesa, restano chiuse



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

## CON L'8X MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi e sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



8x  
mille  
CONFERENZA CATTOLICA